UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Della sostenibilità delle città toscane. Dialogo con le amministrazioni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Della sostenibilità delle città toscane. Dialogo con le amministrazioni / Francesco Alberti; Sara Naldoni. - In: OPERE. - ISSN 1723-1906. - STAMPA. - 34:(2013), pp. 22-24.

Availability:

This version is available at: 2158/827107 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

04 May 2024

OPERE 34

ANNO XI / MARZO 2013
RIVISTA TRIMESTRALE / € 10,00

Poste Italiane S.p.A. / Spedizione in Abbonamento Postale
n.: 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CB Firenze

LA CITTÀ DIALOGANTE

ISBN-978-88-6315-520-4

9 788863 155204

INDICE

34

1 RICERCHE

13
Città dialogante
Città del dialogo
Justin Mallia
traduzione di Michele Londino

17
A good city form
Disegnare la città eco-compatibile
Pietro Giorgieri, Francesco Alberti

2 EPICENTRI

22
Della sostenibilità delle città toscane
Dialogo con le Amministrazioni
Francesco Alberti, Sara Naldoni

servizi fotografici di
Emanuele Nappini e Davide Virdis

5 PROJECTS

64
Città Intelligenti
Ginevra Grasso

65
ENDESA PAVILION
IAAC /// *Barcellona, Spagna*

70
WESTERN HARBOUR
Malmö, Svezia

74
MASDAR CITY
Foster + Partners /// *Masdar, Emirati Arabi Uniti*

6 ALTRE ARCHITETTURE

82
Mappa mundi
Il gedankenexperiment è servito!
Marcello Marchesini

DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE CITTÀ TOSCANE

Francesco Alberti, Sara Naldoni

In Italia una strategia nazionale sulle aree urbane è finora mancata, ma nessuno dei programmi politici che si sono confrontati nell'ultima tornata elettorale ha messo in evidenza questo vuoto storico come un problema. In attesa di capire se alle parole (mancate) seguiranno fatti, abbiamo chiesto a due assessori all'Urbanistica di capoluoghi toscani, **Elisabetta Meucci** (Firenze) e **Fabrizio Cerri** (Pisa), e al sindaco di Pistoia, **Samuele Bertinelli**, che ha mantenuto le deleghe in materia di governo del territorio, quali siano dal loro punto di vista i temi salienti intorno a cui intavolare, tra i vari livelli istituzionali e i cittadini, una nuova stagione di confronto sulle città improntato a un'idea non retorica di sviluppo sostenibile. Ecco cosa ci hanno risposto.

Il titolo di questo numero di *Opere* è "La città dialogante": una traduzione libera e aperta della nozione di smart city. Sostenibile, intelligente, connessa, dialogante... Che idea di città le suggeriscono queste definizioni? **Firenze >** Colgo uno di questi aggettivi, "dialogante", perché l'espressione "città del dialogo" mi sembra quella che rappresenta meglio il modello di città che sarebbe bello costruire, includendo le altre aggettivazioni. Per un assessore all'urbanistica essa evoca quella di "spazio pubblico" e sollecita una riflessione intorno a due concetti, pluralità e provvisorietà, che caratterizzano, rispetto al passato, la città contemporanea. In una società pluralista e multiculturale, la necessità di un denominatore comune si traduce proprio nella qualificazione e nello sviluppo degli spazi pubblici, non più vincolati alla ricerca obbligata d'un segno monumentale da lasciare ai posteri. **Pistoia >** Un'idea di città aperta e democratica, riqualificata nei suoi spazi pubblici e privati. Una città intelligente è una città che riflette, aprendosi all'Europa e al mondo, sul proprio futuro, investendo sulle reti materiali e immateriali del proprio territorio. **Pisa >** La nostra Amministrazione ha coniato lo slogan "dalla smart city alla smart community". Al centro ci devono essere i cittadini e i loro bisogni, non più circoscrivibili entro rigidi confini amministrativi. Per questo con gli altri Comuni del territorio pisano abbiamo attivato una serie di azioni coordinate: l'approvazione di un Regolamento Edilizio unitario, l'avvio del procedimento per un Piano strutturale intercomunale, un unico progetto per il trasporto locale che presenteremo alla gara regionale per il gestore unico.

Secondo lei in che termini i temi della città dovrebbero entrare a far parte dell'agenda del governo nazionale? **FI >** Il primo tema che viene in mente è quello della città metropolitana che ha ormai un rango costituzionale. Sembrava quasi che con il governo uscente ci si fosse arrivati, poi è tornato tutto in alto mare. L'auspicio è che il tema abbia un adeguato rilievo nella prossima legislatura, ripartendo da un'analisi su quali siano le politiche che richiedono un livello di governo intermedio fra Comune e Regione. **PT >** Sono convinto che, per il futuro del paese e delle nostre città, dovrebbe essere resa dignità alla pianificazione pubblica, che non può più essere demandata al prezioso, ma talora esoterico, dibattito tra urbanisti, architetti e giuristi. I cittadini e la politica devono tornare a discutere di strategie di lungo periodo per il futuro della città e lo strumento attraverso il quale possono farlo è il piano, la programmazione modernamente intesa. **PI >** È indispensabile una legge quadro nazionale sul governo del territorio, ispirata alle normative regionali più innovative (tra cui quella toscana) e che tratti alcuni temi fondamentali: recupero del suolo verso nuova edificazione; compattamento verso proliferazione urbana; sicurezza ambientale; mobilità e infrastrutture (che non possono essere considerate una variabile indipendente rispetto ai programmi di sviluppo del territorio); perequazione urbanistica (vista anche come uno strumento per evitare che le scelte urbanistiche dei Comuni siano dettate solo dall'esigenza di incamerare gli oneri di urbanizzazione). Inoltre lo Stato dovrebbe promuovere programmi di rinnovo, monitorando le attività dei Comuni e premiando quelli più virtuosi, capaci di gestire al meglio le risorse assegnate.

A proposito di riassetto istituzionale, ritiene che la riduzione degli enti locali possa favorire l'avvio di politiche integrate? In che modo dovrebbero essere ripartite le competenze di pianificazione e gestione del territorio? **FI >** Una riforma costituzionale che abolisca le Province non risponde tanto alle logiche della *spending review* quanto agli obiettivi di razionalizzazione dell'ingegneria istituzionale. L'articolazione potrebbe essere basata su: 1) città metropolitane, con competenze sostanziali e non solo di coordinamento (ad esempio, non solo la pianificazione di carattere strategico e statuario ma anche quella di carattere prescrittivo e conformativo); 2) unioni di Comuni per la gestione di alcuni servizi (valutando se e in quali casi si possa introdurre qualche elemento di obbligatorietà); 3) accorpamento di Comuni, a partire dalla constatazione che, mentre a livello europeo è in atto da tempo un processo di aggregazione dal basso delle unità di governo (in Gran Bretagna e Germania le municipalità si sono ridotte d'un terzo, in Olanda della metà), nel nostro paese è rimasta sostanzialmente intatta, fin dall'unità, la struttura amministrativa e territoriale dei Comuni, nonostante le trasformazioni profonde della società e del territorio. Ovviamente il processo di riassetto va portato avanti ricercando il giusto equilibrio fra le esigenze del controllo democratico e quelle dell'efficienza. Su questo aspetto sono necessari approfondimenti, in particolare, su quali funzioni si potrebbero appoggiare su agenzie che ope-

rino alla scala economicamente ottimale — scale che inevitabilmente sono diverse a seconda della funzione considerata. **PT >** Non credo che la soluzione passi, *tout-court*, dalla riduzione del numero degli enti locali, tanto meno se ispirata esclusivamente a ragioni di economia della spesa, ma, semmai, da una duplice strada: semplificare un sistema istituzionale troppo parcellizzato rafforzando la gestione associata dei servizi da parte dei piccoli Comuni e valorizzare i poteri di coordinamento delle Province soprattutto sui temi della mobilità, dell'ambiente, della gestione dei rifiuti. Queste dovrebbero essere ridisegnate in modo da farle coincidere coi territori che nel tempo si sono più strettamente connessi (penso, ad esempio, all'area di Pistoia, Prato e Firenze). **PI >** Abbiamo bisogno d'una riforma organica, capace di risolvere i problemi in maniera lungimirante ottenendo così i risparmi finora perseguiti solo attraverso una politica di tagli. Forse rimodulare la presenza delle istituzioni sul territorio attraverso l'aggregazione dei Comuni, con organi di secondo livello (tipo Circoscrizioni) a rappresentare le identità locali, potrebbe essere una soluzione per evitare il trauma del superamento delle Province — che peraltro, nella visione dei padri costituenti, dovevano essere mantenute solo fino all'entrata in vigore delle Regioni.

Una critica spesso mossa all'attuale legge toscana sul governo del territorio, la 1/2005, è quella di essere troppo generica su come si debba perseguire la sostenibilità, soprattutto nelle città. Ora che la legge è in via di riforma, quali suggerimenti darebbe per rendere le nuove norme più efficaci? **FI >** Per quanto riguarda la sostenibilità, si dispone ormai d'un apparato normativo e d'una strumentazione valutativa molto ampia, che andrebbe semmai resa più asciutta e meno letteraria, a tutto vantaggio della chiarezza. Detto questo, penso che occorra "riposizionare" l'attenzione della legge, oggi soprattutto rivolta ai vincoli e alle valutazioni cui condizionare il consumo di nuove risorse territoriali, prendendo atto che strategie più sostenibili di governo del territorio sono inevitabilmente orientate ad un recupero e una rifunzionalizzazione dell'esistente e che dunque si dovrà ragionare più in termini di prestazioni che di mc/mq. **PT >** Nella riforma della legge 1/2005 sono del parere che debba essere preservato il caposaldo della centralità delle amministrazioni comunali nella pianificazione territoriale, tenendo conto della peculiare tradizione italiana e della pulviscolare realtà dei nostri Comuni. Poiché le politiche per la sostenibilità ambientale richiedono un indispensabile coordinamento, credo che il legislatore regionale, senza indulgere nella tentazione d'un nuovo centralismo, dovrebbe incentivare le forme di pianificazione sovracomunale. **PI >** Ritengo che gli obiettivi e i temi da trattare a livello regionale siano, ovviamente a una scala diversa, gli stessi che citavo prima per il livello nazionale. Un altro aspetto importante riguarda poi la pianificazione intercomunale, non prevista dalla 1/2005, che — come annunciato — sarà reintrodotta e regolamentata dalla nuova legge.

Nel dibattito sulle città sostenibili, alcuni temi hanno assunto nel tempo una rilevanza particolare: la mobilità urbana; il potenziamento e la valorizzazione delle reti ambientali; l'edilizia sostenibile; la trasformazione di aree dismesse in nuove parti di città qualificanti e a basse emissioni. Quali sono le iniziative più significative portate avanti nella sua città su questi temi? E in che modo sono riconducibili a una visione organica di lunga durata? **FI >** Le strategie per la sostenibilità hanno trovato una prima enunciazione nel programma di mandato presentato dal Sindaco e un'esposizione più sistematica nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, approvato nel 2010 aderendo al Patto dei Sindaci delle città europee. Il vincolo della sostenibilità ambientale ha inoltre ispirato tutto il Piano strutturale in termini di indirizzi e direttive: nel campo della mobilità, con lo sviluppo delle linee tramviarie e delle piste ciclabili; nel campo delle dotazioni ecologiche, con la definizione di nodi e corridoi ecologici fra le aree di interesse naturalistico (ad esempio è stata introdotta la monetizzazione degli standard urbanistici per il verde, in modo da favorire interventi alla scala adeguata evitando la frammentazione); nel campo della qualificazione energetica degli edifici, con la revisione, in programma, del Regolamento Edilizio, ma anche con la divulgazione e il sostegno di buone pratiche quali il *restyling* degli involucri edilizi che coniuga riqualificazione estetica ed energetica. Tra le opzioni del Ps, la prima e la più coerente con il principio della sostenibilità è comunque quella dei "volumi zero". Salvo pochi casi, su cui il Comune è stato soccombente in tribunale, non sono più ammesse nuove edificazioni, ma solo interventi di trasformazione dell'esistente. In questo campo vorrei ricordare, come fiore all'occhiello, l'intervento di sostituzione del complesso di edilizia residenziale pubblica in via Torre degli Agli con nuovi fabbricati caratterizzati dai più alti standard energetici e bioclimatici. L'intervento si accompagna alla sperimentazione di alloggi temporanei in legno, modulari ed ecologici, per ospitare durante le fasi di cantiere gli inquilini degli edifici demoliti, che così potranno restare nel quartiere mantenendo le loro abitudini e relazioni. Gli stessi moduli potranno in futuro essere riutilizzati per interventi in altre zone della città. Ognuno dei temi citati sarà sviluppato nel Regolamento Urbanistico, del quale a febbraio è stato avviato il procedimento e che arriverà all'adozione entro l'estate. **PT >** Su i temi indicati Pistoia ha impostato, negli ultimi me-

si, varie azioni ispirate alla sostenibilità. Sulla mobilità urbana stiamo avviando il procedimento di riforma del Piano Urbano della Mobilità, e di conseguenza del Piano Generale del Traffico Urbano, perché siano più decisamente orientati a favorire la mobilità pedonale e ciclabile. Dopo aver già pedonalizzato tre piazze nel cuore della città storica, pubblicheremo a breve un bando per la sistemazione anche di Piazza Spirito Santo, attualmente destinata a parcheggio. Inoltre abbiamo deliberato un piano che porterà all'estensione 0-24 della ZTL esistente nel centro storico e, dal prossimo autunno, ad un suo ampliamento. Per quello che riguarda l'edilizia sostenibile, stiamo per approvare un Regolamento Edilizio che prevede per gli interventi di nuova edificazione l'obbligatorietà della classe energetica "B", riconoscendo, al fine del calcolo degli oneri, una riduzione del 25% sul costo di costruzione per quanti realizzeranno la classe "A". Inoltre, dopo l'approvazione del Regolamento Urbanistico, rimasto incompiuto nel precedente mandato, apriremo una nuova fase della pianificazione territoriale a partire da una variante generale al Ps che dovrà ispirarsi al criterio della rigenerazione urbana come alternativa al consumo di suolo. Pistoia, importante distretto vivaistico a livello europeo e mondiale, ha avuto la fortuna di preservare visibilmente il confine tra città e campagna: sono convinto che ciò rappresenti un valore da tutelare ed uno stimolo per la città e il suo tessuto produttivo con l'obiettivo di farne la "capitale europea del verde". Tutte le azioni che ho descritto erano previste nel programma elettorale che è poi divenuto progetto di governo. Avevo racchiuso il senso di quel progetto nella indicazione fondamentale di "Pistoia città di tutti", volendo significare che Pistoia deve essere una città accogliente e inclusiva, moderna e solidale, che si ispira al valore sociale del lavoro e alla promozione della cultura e del sapere come condizione di cittadinanza e come leva per una crescita "leggera", nel senso inteso da Calvino nelle *Lezioni Americane*. **PI >** Pisa sta investendo molto sulla mobilità sostenibile, per fronteggiare un tasso di motorizzazione tra i più alti in Toscana. L'elemento nodale del sistema a cui stiamo lavorando è il polo intermodale dei trasporti pubblici presso la stazione ferroviaria (che ha un movimento di circa 18 mln di passeggeri l'anno), comprendente un terminal delle autolinee, progettato su un'area di recupero adiacente, l'attestamento del *people mover*, che collegherà il centro con l'aeroporto Galilei, e quello d'un nuovo collegamento in sede propria diretto all'ospedale di Cisanello, per il quale sono in corso gli studi preliminari. Vorrei ricordare inoltre che siamo stati tra i primi in Toscana ad aver istituito le linee di autobus "ad alta mobilità" (LAM): tre sono già in esercizio e una quarta sarà inaugurata a breve. A questo si aggiungono i provvedimenti per ridurre le auto nel centro urbano: dall'istituzione dei varchi elettronici per la ZTL, alla realizzazione di parcheggi scambiatori a nord della città (nuovi parcheggi a sud saranno poi realizzati lungo il percorso del *people mover*), a quella d'un itinerario pedonale continuo tra la stazione e il Duomo. Per quanto concerne il sistema del verde, Pisa fece una scelta di fondo già negli anni Settanta, quando fu istituito il Parco di Migliarino-S.Rossore, limitando drasticamente la possibilità di occupare nuovo suolo. Con i suoi 13.500 ettari, il Parco occupa infatti oltre il 70% dell'intero territorio comunale. Abbiamo approvato da circa due anni un Regolamento per l'edilizia sostenibile, redatto con il supporto scientifico dell'Istituto di Energia dell'Università, che ha introdotto requisiti minimi per tutti gli edifici e incentivi per chi raggiunge prestazioni più elevate. Sul fronte del recupero e della riqualificazione urbana accenno soltanto alle numerose azioni messe in campo con il Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile, che stiamo portando avanti senza ritardi sulla tabella di marcia. Tra queste, le più significative sono certamente il recupero delle mura e la trasformazione dell'area dell'ex Ospedale Santa Chiara, accanto a Piazza dei Miracoli, su un piano affidato su concorso a David Chipperfield. Il disegno complessivo coinvolge ed integra le diverse tematiche sopra citate, tese ad assicurare una migliore qualità di vita e migliori prospettive economiche per la città, in particolare consolidando il suo ruolo turistico.

Che cosa intende per "dialogo con i cittadini?" **FI >** Il "dialogo" non va confuso con la partecipazione, che deve avere occasioni e procedure più formalizzate. Esso presuppone uno scambio, con reciprocità di ascolto e di conferimento di informazioni, al fine di migliorare il processo decisionale. Dal lato dell'amministrazione comunale è fondamentale la capacità di fornire, sulle questioni oggetto di confronto, un'informazione completa e comprensibile. In assenza di queste forme di comunicazione corretta, il dialogo rischia di fondarsi su un'asimmetrica informativa che ne condiziona negativamente l'efficacia. **PT >** Dialogo con i cittadini significa partecipazione civile diffusa, cittadinanza attiva. La democrazia rappresentativa è esigente, perché non è — o meglio non dovrebbe essere — una delega affidata a pochi al momento delle elezioni, ma l'impegno di rappresentati e rappresentanti alla cura della città come bene comune. **PI >** Il dialogo è innanzitutto predisposizione all'ascolto, da applicare nelle diverse circostanze in cui oggi si può esprimere il contatto con i cittadini: dalle classiche assemblee alla comunicazione attraverso internet, dagli incontri con comitati, Associazioni di Categoria ed Ordini Professionali, ai momenti di partecipazione previsti dalla legislazione regionale.